Anno XXIX | Martedì 28 Maggio 1895 | Conto corrente con la posta | N. 126

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I primi risultati

delle elezioni politiche che si hanno da quasi tutti i principali collegi d'Italia, lasciano sperare che la Camera che i ballottaggi di domenica completeranno, sarà migliore della rappresentanza cessata.

Le candidature protesta hanno avuto successo, ma la maggioranza è ministeriale oppure appartiene a quella opposizione che non trascenderà mai ad eccessi, nè combatterà a base di plichi e libelli.

Disse l'on. Crispi nel suo splendido discorso; « Si riformeranno poi i partiti sopra logiche basi ed oneste, si potrà avere vicenda al Governo di uomini e e di idee ».

Per la tranquillità del paese basta che i facinorosi per progetto vengano ridotti all'impotenza.

A noi pare che ora devesi approvare la politica del ministero, comprendiamo e rispettiamo coloro che la pensano in modo differente; ma non comprendiamo punto una opposizione fatta a base d'insulti, d'ingiurie e di calunnie.

I vecchi partiti che sono già in via di trasformazione si formeranno definitivamente sopra altre basi, ma per arrivare a ciò basta la pacifica, e ora non lenta, evoluzione delle idee.

Noi però, lo diciamo subito, non intendiamo alcun partito che non abbia per base assoluta l'amore alla patria e alla famiglia.

Dal momento che la pace esterna è assicurata, non comprendiamo perchè si voglia sempre tenere l'Italia in una specie di convulsione interna, che torna esiziale alla sua prosperità.

Siamo poi specialmente soddisfatti per la vittoria del buon senso riportata nei collegi della nostra provincia; speriamo che vincitori e vinti, smessi i dissensi politici, si occuperanno con maggior alacrità del benessere della piccola patria.

Fert

A LOTTA FINITA

La lotta elettorale può considerarsi finita, e quelle d'oggi sono le ultime cartuccie della battaglia, che procedette con una calma, la quale non avrebbe potuto esser in maggior contrasto con la violenza che gli oppositori radicali avrebbero voluto darle.

Una lotta elettorale, che ebbe per cagione e, si può dire, per preludio le scenate parlamentari del dicembre e l'adunanza della *Sala Rossa,* fu combattuta dal paese e anche dal governo con una moderazione che noi, non disposti ad augurare e desiderare le vivacità eccessive, avremmo desiderata, minore.

Diciamo che anche il governo dette prova di mederazione, quasi indifferenza; ma esso fu, così, a nostro avviso, non soltanto leale, anche abile, imperocchè gli italiani, che hanno buon senso, non poterono non istituire un paragone, favorevole al Ministero, fra i conati di violenza degli uni e la temperanza degli altri.

Una delle caratteristiche della lotta elettorale del 1895 fu quasi assoluto silenzio serbato circa alla politica estera, la quale, in altre battaglie elettorali, fu tema alle facili declamazioni contro la triplice alleanza.

Noi ci compiacciamo del silenzio serbato su quest'argomento; imperocchè giova alla dignità d'un paese, in faccia al mondo, e al prestigio d'uno Stato, tutto ciò che persuade essere mantenuto su stabili basi l'indirizzo della sua politica internazionale.

Riconosciamo che i radicali, alleati momentaneamente, a due capi delle opposizioni che rinnovarono o sancirono la triplice alleanza, sarebbero stati un po' imbarazzati a far uscire nuovamente dall'arsenale della rettorica le antiche apostrofi; ma, anche ciò ammettendo, il fatto è confortante, perchè dimostra che il terreno della politica estera sarebbe stato male scelto per nuovi attacchi... radicali.

Noi ci asteniamo dalle profezie, imperocchè se furono sempre difficili in materia elettorale, diventano più ardue di fronte alla incognita della revisione delle liste, che fu utile e morale; ma non si sa ancora su quali elementi politici abbia maggiormente tagliato.

Giudicando e arguendo dalle notizie nostre e dei giornali partito, si può arrischiare il pronostico che, ammessa la riuscita di qualche nome lanciato a titolo di protesta e il cui trionfo, vano, attesterà le aberrazioni di qualche corpo elettorale, la frazione socialista sarà battuta e il radicalismo perderà, nella nuova Camera, nessun generale, ma alcuni dei suoi soldati.

A noi sembra che l'elemento liberale temperato debba guadagnare e che alcuni giovani valenti debbano entrare nella nuova Camera, per propugnarvi principii liberali e per parlare alto come possono parlare coloro che non hanno vincoli di precedenti o di pregiudizi partigiani.

La cronaca che pubblicammo giornalmente, ci dispensa dal riassumere impressioni e pronostici.

Ci limitiamo ad augurare che attesti all'Italia ed al mondo che questo paese, malgrado tante sventure e si continui sforzi diretti a perturbarlo, trova, nei momenti più gravi, il senno da cui fu costituito in nazione libera e rinviene nella devozione alla patria ed al Re, la virtù di resistere alle aberrazioni e la forza di tutelare istituzioni, che sono le guarentigie più sicure salde della sua unità e della sua libertà.

Elezioni politiche

La vittoria del dott. Nicola Barbato nel V collegio di Milano, contro un radicale, ha fatto molta impressione.

Dal *Corriere della Sera,* riportiamo a titolo di cronaca tutti gli episodi di quest'elezione.

—

Su 3558 votanti Barbato ebbe 1820 voti, Rossi, radicale, 1566.

I socialisti visto che i loro manifesti raccomandanti la candidatura di Barbato, venivano strappati dall'autorità subito dopo che erano affissi e gli affissatori arrestati, ricorsero al sistema delle scritte sulle case, con degli stamponi. Ma anche questo modo di propaganda elettorale venne fatto presto cessare, coll'arresto di chi la faceva e il sequestro degli stampi e delle secchie di colore.

I socialisti ricorsero ad un altro mezzo: posero per la distribuzione dei moduli col nome di Barbato delle belle ragazze, che assediavano ogni elettore.

Queste ragazze furono il successo di curiosità della giornata di ieri: alla porta d'ogni sezione ce n'erano due o tre, e in alcune, persino quattro. Vestite con civetteria portavano delle fascie rosse colla scritta: *Per Barbato.* Ce n'erano persino in cappellino e fra di esse eranvi persino alcune maestre comunali.

Moltissimi dei saggi erano presieduti da socialisti.

Questi a mezzo dei loro giornali, si erano, — dopo effettuata la votazione nei rispettivi collegi — dati convegno al quinto. — Perciò durante tutto il giorno stazionarono numerosi dinanzi alla sezione.

—

Gl'incidenti tuttavia furono pochi, il più caratteristico fu il seguente.

Alla sezione in via Lazzaro Spallanzani, giunsero delle carrozze contenenti persone evidentemente ubbriache. Esse volevano entrare per votare.

I socialisti si misero a gridare: — Non vogliamo ubbriachi.

Ne nacque del baccano e allora il dott. Rondani dichiarò che si sarebbe opposto legalmente a che degli ubbriachi avessero dovuto votare.

Gli avvinazzati allora risalirono nelle loro carrozze e si allontanarono.

A votazione finita, cominciò lo spoglio, fra una vera ressa di elettori.

Lo spoglio si dimostrò subito in favore del Barbato, in modo superiore alle previsioni degli stessi socialisti. Data la lontananza delle sezioni del collegio, l'esito non fu conosciuto che verso le 20 dai giornali.

—

Ed alle 20.30 convennero alle lontane scuole di via Massimo d'Azeglio i socialisti a frotte. Alcuni gridavano *viva Barbato.*

La riunione dei presidenti venne fatta nell'aula più vasta: il pubblico vi si stipava, occupava l'intero corridoio ed era arrampicato persino sulle finestre.

—

Finito lo spoglio delle elezioni, nacque un curioso incidente.

Il presidente incaricato del conteggio sbagliò la somma, per cui non gli risultò che il Barbato avesse la metà più uno dei voti richiesti dalla legge, per cui si mise a proclamare il ballottaggio. Grande spavento dei socialisti, che si misero a gridare e a protestare.

Il conto venne rifatto e allora quel presidente — un socialista anch'esso — fece la proclamazione del Barbato, battendo per primo le mani.

Grida di *Viva Barbato,* un agitar di cappelli, battimani frenetici accolsero la proclamazione e ad essi risposero quelli delle persone stipate nel corridoio e sulla strada. La dimostrazione durò parecchi minuti: alcuni fra i socialisti si abbracciavano e si baciavano.

Nel corridoio il prof. Ciccotti montato sopra una panca disse:

— La vittoria non deve far sì che noi abbiamo a dar luogo a repressioni. Noi abbiamo altri doveri da compiere per i ballottaggi. Vi raccomando perciò di uscire tranquillamente e di non fare dimostrazioni sulla via.

E il consiglio venne difatti seguito. A gruppi i socialisti rientrarono in città e in buon numero si recarono alla redazione del giornale socialista: *La Battaglia.*

ULTIME NOTIZIE

E' stato constatato che diverse centinaia di clericali si sono recati domenica a votare nel 4. e 5. collegio di Roma.

Si assicura che i detti elettori avevano ottenuta la facoltà di votare dalla stessa autorità ecclesiastica.

Il partito socialista tedesco mandò dei soccorsi pecuniari ai comitati elettorali socialisti di Roma, Milano, Ravenna e a diversi comitati della Sicilia.

E' da notarsi che all'epoca delle ultime elezioni in Germania, i socialisti italiani mandarono essi pure dei soccorsi ai loro correligionari tedeschi.

Quasi tutti i prefetti del Regno informano che per le elezioni di ballottaggio i partiti dell'Opposizione spiegano la più completa solidarietà.

Si prevede per domenica ventura un concorso di elettori assai maggiore di quello della domenica scorsa.

INFRAMMITTENZA FRANCESE

Nella vita pubblica come nella privata nessuna cosa è più odiosamente antipatica quanto l'immischiarsi — non richiesti — nelle faccende altrui. Nei rapporti fra i paesi civili, nelle relazioni diplomatiche fra i governi, nell'opera di propaganda o di sindacato del giornalismo si pone d'ordinario ogni cura per non superare le barriere della convenienza, imposta dal buon costume internazionale,

In casa d'altri non si interviene che in nome d'un alto diritto violato, o a mezzo degli esecutori della legge, o colla forza degli eserciti.

Ogni altra inframmittenza materiale o morale è biasimevole, è condannata dall'unanime riprovazione delle genti civili.

Ora, noi abbiamo subito un ignobile tentativo di intervento nelle cose interne del nostro paese più delicate, per opera d'uno dei meno stimabili tra i fogli politici di Francia.

Parliamo della pubblicazione del *Figaro* intitolata: « *Dossier Crispi* ».

I lettori che ci conoscono e che da sette mesi, durante questa morbosa fioritura di scandali di ogni genere, hanno la bontà di seguirci, poterono constatare, come noi della *Sera* insorgiamo fieramente contro tutte le porcherie, sia che mirino ad insudiciare i nostri amici sia che si rivolgano contro avversari.

Non è il contenuto del *Dossier* che maggiormente indigna, non è il fatto che esso sia un atto brigantesco contro chi rappresenta con piena fiducia del paese e del re il governo d'Italia, non è la ripetizione delle antiche banalità, smentite e dimostrate false e calunniose le mille volte, quello che muove l'ira di ogni cittadino italiano, ma bensì l'impudenza con cui un giornale francese osa venire a dettar lezioni di morale a casa nostra, ove, finchè rimane sentimento di patria dignità all'ultimo dei cittadini, non si dovrebbe permettere che i cialtroni di Francia o d'altrove vengano a mettere il becco.

Non intendiamo dire — si badi — che agli stranieri sia interdetto il giudizio intorno alle cose ed agli uomini del nostro paese. Quando la Francia nel 92 scoperse quel profondo stato di fango che ne inquinava l'esistenza e che si denominava l'affare del Panama, anche i giornali italiani giudicarono severamente i fatti e gli eroi dell'ignominiosa impresa.

Ma chi di noi prese l'iniziativa d'un azione qualsiasi contro un cittadino francese, contro un uomo politico a torto od a ragione accusati?

Nel fatto del *Figaro,* invece, evidente è l'intenzione di produrre colla pubblicazione del Dossier, un qualsiasi effetto politico nelle cose del governo d'Italia, alla vigilia del giorno in cui il corpo elettorale è chiamato a pronunziarsi sul conflitto fra oppositori e governanti. E con qual diritto? Secondo quali norme di correttezza internazionale?

Non basta. Nel losco tentativo un altro più amaro dubbio tormenta l'animo. Chi provocò la pubblicazione del giornale francese? Chi fornì la copia di quelle lettere dirette a denigrare un cittadino italiano? Non sarebbe stato un altro italiano, un qualche oppositore politico, acciecato da livore partigiano, colui che contro un proprio concittadino, più ancora, contro il proprio paese invocò l'ausilio d'uno straniero? Può darsi maggiore iniquità? maggiore pazzia? maggiore pervertimento patriottico?

Ripetiamo, che quand'anche, invece delle solite accuse fossero venute alla luce nuove e gravi responsabilità contro l'on. Crispi, noi avremmo deplorato le nuove cose, ma avremmo levata la voce contro il metodo di accusare cittadini italiani a mezzo di organi francesi, perchè nessuno, che senta nell'animo vivo l'amore del proprio paese, può consentire che certi dolorosi lavacri, certe cure crudeli ci vengano inacerbite dalla dura mano d'uno straniero maligno.

(Dalla *Sera)*

Il servizio economico sulle ferrovie

La tendenza a semplificare il servizio delle ferrovie secondarie, o, come diconsi in linguaggio tecnico, *a debole traffico,* è ormai generale in Europa e tanto intensa che il Congresso ferroviario internazionale del 1892 la constatava, approvandola con espresso ordine del giorno.

Da noi, in Italia, fin dai tempi del ministro Genala, era stata nominata una commissione di delegati dal governo e di funzionari delle tre grandi reti ferroviarie, perchè esaminasse le riforme che potrebbero introdursi nell'esercizio ferroviario delle linee secondarie, allo scopo di renderlo più economico ed utile al pubblico. Alla fine dello scorso anno il ministro Saracco sollecitò detta commissione a presentare le sue conclusioni, ciò che difatti avvenne in questi giorni.

Ma le conclusioni, tanto delle Adriatiche e Mediterranee insieme, quanto delle Sicule separatamente, sommano a proporre: 1° la soppressione del servizio notturno; — 2° la soppressione della 1ª classe e dei compartimenti per signore sole, — 3° l'impiego di materiale rotabile speciale e leggero, — 4° la diminuzione di alcuni treni, — 5° l'abolizione del servizio telegrafico in tutte le stazioni, ove normalmente non deve avvenire l'incrociamento dei treni, e conseguente sostituzione del telefono, — 6° la diminuzione della quantità delle statistiche richieste dal governo. vale a dire che dei due lati della questione — quello dell'economia per parte delle amministrazioni ferroviarie e quello dell'utilità per il pubblico — la commissione, e c'era da aspettarselo, non guardò che al primo.

C'è, però, da fare un'eccezione, perchè i delegati delle Sicule proposero eziandio di stabilire la fermata dei treni nei treni passi a livello più importanti, ma in compenso diminuendo la velocità dei treni stessi, e di assegnare ai direttori locali tutti i diversi servizi, rendendoli in certi limiti indipendenti dalle direzioni generali.

Invece, dal canto loro i delegati delle Mediterranee ed Adriatiche proposero ancora di limitare le diverse concessioni dei viaggi a prezzi ridotti, e di istituire tariffe speciali e semplici in modo da poter anche, in certi casi, affidare il servizio delle stazioni ad estranei (!!) o al personale dei treni.

Il governo deferì l'esame di tali proposte a un membro del regio ispettorato che le approvò tutte, meno quella di diminuire i treni e la velocità di essi, ritenendo che occorra invece accrescerne il numero e mantenere la velocità fra i 30 e i 40 chilometri all'ora.

La conclusione però è che nè delle proposte della commissione nè degli emendamenti dell'ispettorato si fece ancor nulla, e che passeremo ancora attraverso a chi sa quanti altri ministeri prima che qualche cosa si faccia al riguardo.

Intanto, da ben sette anni corrono in Francia i cosidetti *treni leggeri,* istituiti a titolo d'esperimento nel maggio del 1888, ed oggi sommano ad oltre 1000 al giorno, dei quali un quinto sulla Paris - Lyon - Mèditerranée e quattro quinti sulle ferrovie del Nord.

E sono treni che, oltre all'interesse delle amministrazioni ferroviarie, fanno eziandio quello del pubblico viaggiante tantochè e pubblico ed amministrazioni ne sono soddisfattissimi.

Le vittime delle alpi

Pinerolo. 24. Allais Giuseppe nel percorrere la strada che dal colle d'Abries mette nel comune di Praty, rinvenne il cadavere di un individuo nella località detta *Cro della Romagna.*

Il cadavere aveva il viso bezzicato dagli uccelli, ma tutto il resto era intatto.

Il padre del morto, tosto avvertito del rinvenimento, si recò sul luogo, riconobbe il figlio dalle vestimenta e narrò che lo stesso partì da Abries il 2 dicembre 1894 per rimpatriare, ma che ritenendo fosse tornato indietro a causa del cattivo tempo, non fece alcuna ricerca, tanto più che la gran quantità di neve caduta sui monti, rendeva impossibile ogni tentativo.

Dalla perizia medica risulta che la morte del Plancia è dovuta ad assideramento e si suppone che il povero giovane sia stato sorpreso dalla bufera e travolto sotto la neve.

I canti e le marcie militari in Francia

Nel 12° corpo d'armata francese si sta provando un curioso ritorno all'antico. Si cerca, cioè, di ristabilire l'usanza delle « canzoni di marcia » per rallegrare e sostenere l'animo dei soldati.

Dietro istruzioni del generale Poillone di Saint-Mars, tutti i soldati che sanno suonare istrumenti poco ingombranti, come il piffero, il clarinetto, il flauto..... saranno muniti di questi strumenti.

Varie compagnie del reggimento di stanza a Limoges si sono messe all'opera, e le voci dei soldati risuonano, gettando all'eco dei dintorni il *Père la Victorie, i Pioupious d'Avergne,* la *Marsigliese* ecc.

In alcune compagnie ove scarseggiavano i suonatori di istrumenti poco ingombranti sono stati autorizzati gli zufoli di canna. Tutti i soldati si improvvisano così musicisti.

E le marcie del 12. corpo non mancheranno di una certa allegria!

Stambulov impedito di uscire dalla Bulgaria

Stambulov, l'ex-dittatore bulgaro, aveva manifestato più volte il desiderio di abbandonare la Bulgaria; ma non potè mai ottenere dal Governo il permesso. Ed anche ora che voleva recarsi all'estero per fare una cura necessaria alla sua salute è impedito da ordini superiori. Una circolare del prefetto di polizia di Sofia alle autorità di polizia delle frontiere impone loro di fermare Stambulow se tentasse di uscire dallo Stato.

La ragione è che il governo bulgaro aspetta sempre il momento opportuno di poter aprire contro l'ex-ministro onnipotente un processo, tante volte minacciato. Per ora la voce che corre è che una cinquantina di persone si querelarono contro Stambulov, chiedendo da lui risarcimento di danni e interessi, minacciando il Governo e la Commissione della Camera, se permettessero allo Stambulov di rifugiarsi all'estero, di chiamarli responsabili delle perdite materiali che cagionerebbe loro la fuga del querelato.

I commenti a Montecitorio

Roma, 27. Montecitario oggi era abbastanza popolato. Sono arrivati parecchi deputati che per la lotta eransi portati nei propri primi collegi.

Fino a questo momento si conoscono 421 risultati definitivi e secondo i calcoli fatti da deputati di vario partito con molta precisione si avrebbero 244 ministeriali, 155 di opposizione, 22 incerti. Calcolandosi che per le rimanenti 87 elezioni si mantengano le stesse proporzioni, si prevedono in definitivo 190 di opposizione e 310 ministeriali, lasciando otto seggi per la differenza portata dalle elezioni multiple.

A Montecitorio sono vivamente commentate le elezioni milanesi: in tutti un vivo rincrescimento per la non riuscita dell'on. Damiani a Marsala, dell'on. Gamba a Ravenna, dell'on. Masi a Lugo.

Non si può dire altrettanto per la caduta dell'on. Brunialti.

Molta impressione hanno fatto le perdite degli oppositori in Piemonte. Si nota che la caratteristica di queste elezioni è la sconfitta quasi completa della falange zanardelliana e del famoso gruppo legalitario giolittiano. Le sconfitte di Roux, Cocito, Pozzo, Faldella Ernesto, Giordano sono molto commentate.

Ha prodotto un' impressione di stupore la caduta di Ruggero Mariotti a Fano mentre appena si conosceva che ci fosse contro di lui un candidato, l'eletto Moscioni. Si dice trattasi di un uomo molto ricco, nativo di Fano, già amministratore dei beni della casa Castelbarco-Albani e ora stabilito nell'Alta Italia.

Si nota che dovunque Cavallotti si è recato a perorare le altre candidature, queste rimasero soccombenti.

Sull'esito complessive si fanno molti calcoli, non tutti giusti nè imparziali. Rimane assodato che nella nuova Camera non esisterà più un gruppo zanardelliano, il quale tornerà alla Camera affatto diminuito. L'opposizione si dividerà in gruppo socialista, in gruppo cavallottiano e in gruppo rudiniano. Anche Brin rimane diminuito come capo del suo gruppo.

Si crede che tutte le opposizioni stiano concretando la candidatura Rudini per la presidenza della Camera, sperando di dare subito battaglia al ministero su tale terreno.

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni politiche

Collegio di Palmanova-Latisana

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro:

Il risultato della votazione di primo scrutinio corrispose pienamente alle nostre previsioni che erano per il ballottaggio fra il comm. **Raffaele Terasona** e il *cav.* **Sante Nodari.**

Questa prima battaglia vinta ci rende lieti e fiduciosi della vittoria finale.

Il cav. **Sante Nodari** al quale gli elettori di questo Comune venerdì mattina — dopo cioè la riunione del giorno precedente in cui non si potè venire a nessun accordo — offersero la candidatura, rispose con un nobile telegramma accettando, e nel domani era già qui ad esporre il suo programma che è quello di un vero liberale democratico, di un uomo d'ordine, indipendente.

La candidatura del gen. **Terasona** — che non si è mai fatto vedere agli elettori — desta in noi un senso così profondo di ripugnanza, e non per la persona rispettabilissima, ma per il modo ed i mezzi usati dai suoi fautori nel volerla imporre agli elettori ad ogni costo, che non potremo mai accordarle i nostri suffragi.

Ed ora a domenica!

La lotta riducendosi fra il friulano **cav. Sante Nodari**, candidato di *conciliazione* e il siciliano comm. **Terasona** candidato d'imposizione, la scelta non dovrebbe esser dubbia per gli elettori di buon senso ed indipendenti.

—

Ecco il risultato della votazione di domenica:

Inscritti 3734 — Votanti 1687.

	Terasona	Nodari	Foder	Galati
Palmanova	228	9	68	35
Latisana	82	1	77	74
S. Giorgio	6	189	3	82
Mortegliano	31	6	34	11
Rivignano	57	—	12	48
S. Maria	30	1	5	9
Bicciniceo	3	1	—	2
Carlino	7	35	—	—
Castions	7	7	5	26
Lestizza	12	15	4	50
Marano	11	10	1	3
Palazzolo	36	4	27	5
Pocenia	11	29	1	—
Porpetto	21	16	—	13
Ronchis	45	—	5	16
Teor	1	12	4	7
Trivignano	7	20	4	5
Totale	595	355	250	336

Fu perciò proclamato il ballottaggio fra Terasona e Nodari.

DA TALMASSONS
Per il nuovo parroco

Ci scrivono in data 27:

Da diversi giorni uno scampanìo nel paese di Flumignacco ci annunciava che domenica p. p. doveva essere l'ingresso del novello parroco Don Liberale dell'Angelo.

La mattina di domenica 26 corrente mentre il paese di Talmassons si trovava nella quiete solitaria, si sentì un via vai di carrozze, circa venti, provenienti da Flumignano, che si recarono in canonica a ricevere il bravo Pastore. Notai fra le più distinte persone il marchesino Mangilli, seguito dall'egregio sig. Gio. Batta Deana, assessore. Vi fu dunque una vera dimostrazione di stima e di rispetto.

Al confine della figliale la buona popolazione con a capo il loro cappellano Don Luigi Carussi stava ansiosa ad aspettare chi tanto desiderava.

Finalmente giunse, e gli evviva ed il suono della banda di Pozzuolo non mancarono.

Parlò prima il cappellano, e poi il parroco con gran disinvoltura rispose dimostrando i suoi cari sentimenti verso l'intiera parrocchia, cui tanto gradisce d'esserci.

Volli dunque, io, seguire la gran folla ed arrivato a Flumignano rimasi strabigliato. Il paese era sfarzosamente addobbato d'archi che con maestria ed eleganza erano stati eseguiti. Tutte le vie erano cambiate in passeggi pubblici per l'addobbo dei sempreverdi, guerniti di moltissimi fiori. Dai davanzali pendevano dei tappeti e ciò che vi avevano di migliore quei buoni popolani. Si notarono sugli archi varie iscrizioni eseguite con gusto aventi dei saggi pensieri.

La banda accompagnò il Parroco in canonica e quindi in chiesa, dove ci fu solenne funzione e dove pronunziò un forbito discorso d'occasione.

Vi fu il pranzo, e presero parte varie persone fra le quali il marchese Massimo Mangilli e l'assessore e fabbriciere sig. G. Batta Deana al quale sinceramente bisogna tributare un elogio, quale capo delle feste e dei preparativi che si fecero in tale occasione.

Verso le due pom. la banda suonò nel cortile della canonica fino ai vesperi, poi vi fu la processione alla quale notammo moltissimi forestieri, giammai veduti in sì piccole frazioni.

Dopo, il parroco entrò di nuovo in canonica dove con gran piacere trovò la visita inaspettata del Reverendo Driulini parroco di Castions, del Parroco di Mortegliano e del cappellano Don Giacomo Codarini, del maestro di Flumignacco e Talmassons e di vari altri ch'io non ricordo.

Poi vi fu ricevimento dal marchese Mangilli e dal sig. Deana ed intanto che i convitati scambiarono la parola, la banda alternativamente rallegravaci con qualche graziosa marcia. Insomma a Flumignacco, esclamava un vecchio, non vidi mai tante cose, tanti forestieri, tanta allegria!

La sera era prossima, ed il Pastore dopo aver percorso in carrozza il paese, in mezzo alla gran folla ed agli evviva, preceduto dalla musica, venne assieme ai preti delle vicine figliali accompagnato a Talmassons.

Bravo dunque, il popolo di Flumignano, che con unione e concordia volle accorrere ad onorare il suo diletto padre spirituale.

Estero

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130 sul suolo m. 20.
Maggio 28. Ore 7 Termometro 17.—
Minima aperto notte 13 8 Barometro 752.
Stato atmosferico: vario
Vento: Nord Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 21.8 Minima 11.6
Media 16.82 Acqua caduta
Altri fenomeni

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.26	Leva ore	7.52
Passa al meridiano	12.3 40	Tramonta	23.52
Tramonta	19 43	Età giorni	4.

STRASCICHI ELETTORALI

CONFRONTI

Sono sempre odiosi a dir il vero, però per l'importanza della cosa, questa volta riescono utili ed importanti.

Nel ballottaggio del 4 giugno 1893, votarono nelle 12 sezioni di città 2388 elettori, ed in quelle di campagna 2148; di essi in città, toccarono 1689 a Girardini e 629 a Billia, fuori 895 a Girardini e 1481 a Billia. Tutto sommato Billia s'ebbe 1810 voti, Girardini 2584.

Nelle elezioni di domenica votarono nelle sezioni di città 1962 elettori, ed in quelle di campagna 1457; di essi, in città (compreso i Rizzi, Paderno, Cussignacco) 880 diedero il voto al generale Di Lenna, 975 a Girardini; nelle sezioni fuori 899 toccarono a Di Lenna e 486 a Girardini.

I Girardiniani domenica mattina accertavano che il loro candidato nelle sezioni di città avrebbe riportato sull'avversario almeno 400 voti di maggioranza.

I conti però erano, come si suol dire, fatti senza l'oste perchè Girardini nelle otto sezioni del centro, ebbe 25 voti di maggioranza sul Di Lenna, mentre in quelle fuori centro ne ebbe 70.

Feletto Umberto che su 232 votanti diede allora a Girardini 185 voti ed a Billia 82, nell'elezione presente diede 147 a Di Lenna e 77 a Girardini.

Pagnacco da 77 a Billia e 33 a Girardini, diede ora 80 a Di Lenna e 11 a Girardini.

Pozzuolo che nel 1893 diede a Girardini 142 voti ed a Billia 92, ora invece ne diede 56 a Di Lenna e 63 a Girardini.

Questi confronti, lasciano adito a molte considerazioni.

Perchè fu sconfitta domenica la democrazia

Egregio signor Redattore del « Giornale di Udine »

Nel di Lei stimato giornale *un radicale* ha svolto un suo giudizio sulla sconfitta toccata domenica dalla *democrazia.*

La egregia persona che scrive quell'articolo, è certo più di me illuminata in questioni politiche; ma nel presente giudizio parmi non sia stato molto esatto (è un mio parere) attribuendo a certe cause, assai discutibili, quella sconfitta. Io credo posare maggiormente nel vero dicendo:

Il *Gazzettino* ha aperto tre polemiche; una che trattava degli errori e delle colpe del Ministero; l'altra che combatteva con vivacità una consorteria che noi democratici abbiamo sempre combattuta; (queste due vivaci, sì, ma non personali); la terza una polemica a base di *insolenza* contro il generale Di Lenna, cioè sulla sua persona privata. Orbene, a mio parere: mentre le due prime avrebbero condotto la lotta a buon partito, la terza invece fu quella che distrusse tutta, o buona parte dell'opera delle altre due.

Ecco, per quanto possa valere, un'opinione che io credo abbia base nel vero; e, quasi quasi, ho la presunzione che anche l'egregio *radicale* che ha ieri scritto quel sereno articolo, se vorrà avere la bontà di ben considerare, sarà dalla mia.

Con perfetta osservanza mi creda.

Udine, 28 maggio 1895.

Obbligatissimo
L. T.

Logica d'un contadino

Ci scrivono da Pagnacco 27:

A provar maggiormente quanto si sieno danneggiati da soli l'avv. Girardini ed i suoi partigiani coi violenti loro articoli del *Gazzettino,* varrà il seguente ragionamento di un contadino di Pagnacco, che nella sua campestre ingenuità non è certo privo di logica: « Io non conosco i meriti nè di Di Lenna, nè di Girardini, ma io voto per il primo, perchè sono certo che, riuscendo il Girardini, se egli, dopo aver lasciato lanciare tante accuse e tante ingiurie contro Crispi sul *Gazzettino,* gli andasse a chiedere qualche cosa in favor nostro, questi che deve esser molto adirato con lui, senza dubbio glielo rifiuterebbe. »

Dal supplemento del « Gazzettino » ieri pubblicato

« E' vero: abbiamo perduto! abbiamo perduto per trecento voti della campagna. *La città tutta è per noi!* »

Noi sappiamo *rispettare* chi ha l'onore di rappresentare il collegio. »

(Dopo però averlo villanamente ed in tutti i modi insultato aggiungeremo noi!)

Al Presidente della Associazione Scuola e Famiglia.

fu nominato il Senatore comm. G. L. Pecile, a segretario la signorina Bertoli Maria; a cassiere il sig. Giuseppe Cozzi.

Serata sull'ipnotismo

Il sig. Dalton di Londra offre questa sera alle 8 1|2 una serata nella sala del R. Istituto Tecnico gentilmente concessa, nella quale tratterà il seguente tema:

1. Indovinare il pensiero.
2. Spiegazione degli esperimenti.
3. Spiegazione dell' ipnotismo.
4. Ipnotismo degli animali.

Si avverte il pubblico che i biglietti per avere accesso alla sala si devono prendere alla libreria Gambierasi, al Caffè Dorta o presso il bidello del regio Istituto Tecnico.

Il sig. Dalton si produsse già alla società Unione, all'Istituto Uccellis e all'Istituto paterno, ottenendo molti applausi.

I suoi esperimenti sono interessantissimi e perciò il pubblico, si spera, accorrerà numeroso.

Visita all'Ospitale civile

Ci scrivono:

Persona che visitò e confortò ieri al nostro Ospitale, l'artista concittadino pittore decoratore sig. Francesco Olivo, si impressionò assai dell' immeritata sua disgrazia e delle sue sofferenze, dei lavori perduti, di occasioni propizie che gli si presentavano nel bel mese delle rose e delle speranze per gli artisti dopo il lungo, uggioso inverno a tutti danneso, ed in specialità ai pittori.

Come dicemmo — di volo — e ripetiamo oggi completando, egli venne investito violentemente da un velocipedista, che montava la bicicletta n. 164 noleggiata dal sig. Silvio Toso che tiene laveratorio in Via S. Cristoforo.

Ciò avvenne allo svolto che mette in via Belloni, verse l'entrata esterna, di rimpetto al caffè Corazza.

Il velocipedista — di cui il colpito F. Olivo ignora il nome, svoltò rapidamente quasi rasentando lo studio degli avv. Levi Baschiera, lo prese al ginocchio sinistro gettandolo a terra e lungi con forza, tanto che nella caduta ben più grave pericolo poteva incorrere.

Venne sotto braccio portato al camerino del caffè Corazza, poichè rialzato, non poteva reggere dai dolori atrocissimi al ginocchio, al piede, a tutta la gamba che sembrava irrigidita e perduta!

Persone gentili accorsero per le guardie di P. S. e messo in vettura, venne con tutta premura accolto d'urgenza all'Ospitale, visitato, e posto nella sala chirurgica.

Presentava l'articolazione del ginocchio tumida, i movimenti di flessione e di estensione dell'arto *dolorissimi.* Con raccolta di sangue stravasate nella cavità endoarticolare.

Soffriva assai, lo si immagini, ed ai dolori, si unisca il danno ed altro cui, per un mese e più, salvo complicazioni, deve addolorato sopportare — solo al mondo, rassegnandosi.

Ieri passò una notte ed una giornata assai cattiva per dolori acutissimi al ginocchio. Oggi si dà animo, sotto cura dell'egregio prof. cav. uff. F. Franzolini, vera illustrazione della scienza, della quale è sacerdote e maestro eminente, dei distinti professori dott. Rieppi, e Mucelli, tanto valenti quanto premurosi, si conforta e spera, non sia lungo il patire, rinchiuso, fisso a letto fra tanti sofferenti cui la sala 19 è piena.

In dieta seconda, ciò che gradisce e gli fa tanto bene è la rinomata e premiata *Acqua di Petanz* del deposito A. V. Raddo.

Così passano le giornate lunghe e noiose, mentre chi è causa diretta de' suoi patimenti fisici e morali, indifferente si diverte.

Seppi che ieri l'illustre cav. uff. E. Morpurgo, al quale era presentato reclamo per il fatto, mandò al letto dell'ammalato l'ispettore urbano signor Degani, per confortare il paziente e per altre, inerente al doloroso accidente per il quale l'Autorità d'ufficio ed il danneggiato, crediamo, ricorrano al Procuratore del Re.

A visitare il paziente portavasi pure l'illustrissimo sig. conte A. di Prampero, presidente dell'Ospitale. Animava l'Olivo a darsi coraggio, compassionevole, gentile, con quell'affabilità che è proprio dell'eletto gentiluomo, lo confortava nel modo più amorevole.

Ma ciò che giova al degente?

Momenti prima dell'accaduto — aveva avuto commissione di lavoro — aveva altro in corso — trattava lavori di dorature sui cristalli ed altro.... ora tutto perduto! *Un amico*

Lo stabilimento per la produzione del caffè Malto-Kneipp visitato da Boselli

L'on. ministro Boselli in una visita che fece recentemente a Cogoleto (Savona) visitò anche lo stabilimento di recente impiantato per la produzione del caffè Malto-Kneipp.

Qui l'egregio signor Emilio Perrero — incaricato di sorvegliare al buon andamento di questa fabbrica che, per l'ordine, la perfetta distribuzione dei locali, la pulizia scrupolosamente mantenuta, appare subito un modello del genere — diede subito al ministro i più dettagliati schiarimenti sul processo della lavorazione dell'orzo e riuscì a dimostrare così che il Caffè Malto-Kneipp merita di essere conosciuto ed apprezzato; e non puossi pertanto dubitare dell'avvenire che gli è riserbato, quando si consideri che risponde perfettamente alle esigenze della salute, del gusto e della economia.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Bertuzzi dott. Francesco: Michieli Riccardo di Pocenia L. 1, Di Varmo co. G. Batta 1.

Treo-Martini Catterina: Minisini dott. Luigi L. 2, Degano G. Batta di P. di Prato 1, Levi avv. Giovanni 1, Ferrucci Giacomo 1.

Mulinaris Francesco: Forster Armando L. 1, Ferrucci Arturo 1, Zorzutti Antonio ex usciere 1, Zuliani Antonio 1, Sartogo Pietro 1, Peressini Angelo 1, Zoratti Antonio 1, Malagnini f.lli 2.

—

Offerte fatte all' Istituto delle Derelitte in morte di:

Mulinaris Francesco: Comini Antonio L. 1, Beltrame f.lli 1.

Treo Martini Catterina: Della Vedova Giuseppe L. 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Giacomo de Paoli di Pordenone: Agostino Cella L. 2.

La presidenza ringrazia.

Prezioso opuscolo

Il co. Nicolò Mantica ha pubblicato un opuscolo « le leggi elettorali 11 luglio 1895 N. 286 e 287 in provincia di Udine » ed ha regalato l'intiera edizione a questa Congregazione di Carità perchè sia tutta venduta a di lei vantaggio.

Le notizie e le statistiche contenute in questo opuscolo interessano tutti i Comuni della provincia e tutti coloro che, nelle prossime elezioni politiche ed amministrative vorranno avere una qualche parte.

E quindi si prevengono i sindaci ed i privati che la Congregazione spedirà l'opuscolo stesso, franco di spesa, a chi le rimetterà Cartolina-vaglia postale da lire *una,*

L'opuscolo si può avere anche dalla libreria f.lli Tosolini piazza V. E. e Bardusco Mercatovecchio.

Per gli ammalati d'occhi

Si avvertono gl'interessati che il prof. comm. Francesco Businelli, Direttore della Clinica Oculistica di Roma, specialista per le malattie d'occhi visiterà Udine i giorni 28 e 29 corr. ed alloggierà all'Albergo d'Italia.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Giovedì e venerdì avremo due belle serate.

La compagnia goldoniana diretta da *Giacinto Gallina* darà due rappresentazioni.

Giacinto Gallina, il continuatore di Carlo Goldoni, non ha certo bisogno di soffietti, ed il pubblico nostro lo apprezza pienamente secondo i suoi grandi meriti.

Giovedì dunque prepariamoci a dare un cordiale saluto a Giacinto Gallina; siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso a Teatro.

LIBRI E GIORNALI

PUBBLICAZIONI

Manuale del **Marmista,** del RICCI cav. ingegnere ALESSANDRO. — Seconda edizione accresciuta e corretta. — Elegante volumetto della *Collezione dei Manuali Hoepli* con incisioni intercalate nel testo. L. 2.

L' importanza stragrande del marmo per le destinazioni che riceve e l'utile che offre nella sostanza e nell'estetica alle arti e l'aiuto sempre crescente che porge all'igiene le additano alla generale attenzione. Prodotto esclusivamente nazionale, e verrem dirlo gloria patria, esso è empiricamente noto a chi lo la-

vora, assolutamente ignote agli ingegneri ed architetti in molteplici usi e nelle numerose qualità e specie.

Mancava la nostra letteratura di un'opera che considerasse *ex professo* il marmo e riuscisse indispensabile al Marmista e necessario corredo al tecnico. Questo vuoto fu già riempito dal Ricci con una sua prima edizione di un Manuale, che incontrò il generale favore ed il plauso della stampa e dei Consessi di architetti ed ingegneri d'Italia, nonchè meritate ricompense a varie esposizioni.

Per sopperire vieppiù alla mancanza cui l'autore cercò porre riparo, e per soddisfare le incessanti richieste si rese necessaria una ristampa colla quale mercè concorso pratico e meritorio del commendatore Hoepli il manuale del *Marmista* si pubblica ora completamente rifatto ed arricchito di gran copia di materia.

L'autore, mentre ha inteso di fare un lavoro accessibile ad ognuno per semplicità di esposizione, un libro che, come guida indispensabile a coloro che si occupano del commercio, della lavorazione e della destinazione dei marmi riesca della maggiore pratica utilità, ha pure voluto non trascurare una rivendicazione di quanto d'obliato può rinvenirsi nelle opere dei sommi artisti del periodo aureo nostro del 500 attinente alla terminologia ed alla tecnologia della lavorazione del marmo.

E' il primo lavoro del genere non contrastato da nessuna nazione, ed è corredato di parecchie belle incisioni. Uno di quei lavori insomma tanto noti per nitidezza ed eleganza editi da U. Hoepli.

Distruzione delle vespe

Il prefetto di polizia di Parigi, in seguito al voto del Consiglio generale della Senna, ha partecipato ai commissari di polizia che chiunque porterà al Municipio, o in luogo designato dal sindaco, un nido di vespe riceverà una lira di premio.

Il direttore dell'Istituto agronomico ha compilato un'istruzione sui modi più pratici per distruggere i nidi di vespe, avvertendo che la stazione entomologica annessa all'Istituto stesso, avendo bisogno pei suoi studi di tali nidi, darà in luogo di una lira, lire tre per ogni nido aereo, ossia fissato ad un ramo d'albero o sospeso al soffitto d'un granaio o d'una tettoia purchè contenga cacchioni ancora freschi e vivi ed un certo numero di vespe vive.

Chi lo avrà catturato telegraferà alla stazione e gli sarà rimborsata anche la spesa del telegramma.

I giornali agrari francesi lodano queste misure e raccomandano che si adottino specialmente nei paesi viticoli, dove le vespe fanno molti danni e cagionano tanti accidenti durante la vendemmia.

Roma nel 1849

Austriaci da Nord e borbonici da Sud accorrevano a restaurare il potere temporale. Respinto il presuntuoso assalto del generale Audinot, la Repubblica romana rivolse le armi contro gli altri nemici.

Ma intanto il maresciallo Wimpfen aveva investito Bologna, difesa da tremila soldati, comandati dal colonnello Boldrini e poi, ucciso questi, dal colonnello conte Marescotti, romano. I difensori, appartenenti tutti alle provincie dello Stato romano, coadiuvati dalle guardie civiche, resistettero ostinatamente ed eseguirono anche frequenti sortite, finchè il 16 maggio il municipio di Bologna capitolò.

Allora gli austriaci si diressero su Ancona e vi posero l'assedio che durò ventisette giorni. Entrativi, mandarono le chiavi della città a Pio IX in Gaeta, ed il Pontefice, ricevendole con giubilo, dichiarò che aveva « sempre confidato nella storica protezione e religione dell'Austria » eresia patriottica ed eresia storica, poichè l'Austria aveva sempre guardato con cupidigia le Legazioni ed aveva cercato fin dal 1796, durante la guerra con la Francia, d'impadronirsene.

—

Il governo romano aveva nominato Garibaldi generale di divisione ed aveva affidato il comando supremo al generale Pietro Rosselli, anconitano. Fra Garibaldi e Rosselli eravi poca simpatia e molta disformità: il primo era uomo di azione, il secondo di poca energia; uno era pronto e audace, l'altro riflessivo e guardingo; uno era fornito di molto ingegno naturale e di pochi studi ed aveva l'intuito della guerra; l'altro era dotto, poco assuefatto ai cimenti e fidava nelle mosse profondamente studiate anzichè nelle subitanee risoluzioni.

Per conseguenza, Garibaldi agì indipendentemente, sottraendosi all'ubbidienza tanto verso il generale in capo, quanto verso i Triumviri. L'opera di Rosselli non ebbe modo di svolgersi: questo generale commise, poi, un grande errore, quello di pagar poco di persona, sicchè, alla fine, a lui vennero addebitati tutti gli inconvenienti della difesa, mentre il merito di ogni iniziativa fu dato a Garibaldi. E da ciò provenne che il nome di Rosselli finì quasi nell'oblio, nonostante che un altro Rosselli, il fratello, Ercole, valente cultore delle matematiche, guidasse nella difesa di Roma il battaglione degli studenti che si coprì di gloria, e molti, forse, credono che nel 1849 il comandante supremo fosse Garibaldi.

Ad ogni modo questa insofferenza di disciplina dell'eroico condottiere popolare, nocque assai all'andamento delle operazione militari. E' dubbio, però, se Garibaldi, ove fosse stato nominato generale supremo, avrebbe fatto meglio. Egli fu in dissenso non solamente con Rosselli, ma anche col Governo, col capo dello stato maggiore, Pisacane, e col corpo del genio; e della propria insofferenza lasciò documento questa lettera a Mazzini, ch'era il capo della Repubblica romana, in data 2 giugno 1849:

« *Mazzini*,

« Giacchè mi chiedete ciò che io voglio ve lo dirò — io non posso esistere per il bene della Repubblica che in due modi, o Dittatore illimitassimo, o milite semplice ed invariabilmente — Scegliete — vostro

« GIUSEPPE GARIBALDI ».

Dopo questa intimazione, Mazzini non fece alcuna scelta e Garibaldi rimase generale di divisione.

—

Ferdinando II di Napoli aveva fatto occupare Terracina e Velletri dalle proprie truppe e le diresse sui colli albani e tuscolani, lasciando l'incarico agli Spagnuoli, recentemente sbarcati, di custodire il confine del Regno fra Terracina e Fondi, per parare ad un'eventuale controffensiva dei Romani lungo il litorale.

Il Governo di Roma, approfittando dello scacco inflitto ad Oudinot, non avendo da temere l'avanzarsi degli Austriaci che i Francesi, per gelosia, trattenevano nelle Marche, deliberò di agire contro i Borbonici. Costoro avevano spinto una divisione, comandata dal generale Winspeare, verso i colli albani coll'intento di riunirsi ad un'altra raccogliticcia, agli ordini del generale prntificio, Zucchi, il quale, già prode soldato napoleonico, erasi convertito da qualche tempo alle idee reazionarie.

Contro costoro uscirono da Roma circa undici mila soldati con Rosselli e Garibaldi. Questi comandava l'avanguardia composta della legione italiana, dei lancieri Masina, del reggimento bersaglieri lombardi e delle truppe romane, cioè, la legione romana, il primo, secondo e quinto reggimento di fanteria, due squadroni, otto pezzi ed una compagnia zappatori del genio. I Borbonici sommavano quasi a diecimila uomini; ma mentre i Romani avevano in tutto 400 cavalli e dodici cannoni, i primi disponevano di milleottocento cavalli e di cinquantadue pezzi.

Si è assai disputato sulla condotta tenuta da Garibaldi in quell'occasione. Roselli voleva assalire la destra borbonica a Valmontone, per tagliar la ritirata agli invasori; ma, saputo che avevano ripiegato su Velletri, ordinò a Garibaldi « di spingere il 19 maggio di buon mattino una ricognizione su quella città ». Invece Garibaldi, avuta notizia che i borbonici si avanzavano da Velletri, li attaccò coll'avanguardia.

Al combattimento parteciparono principalmente la legione italiana, la legione romana, i lancieri di Masina e l'artiglieria, ch'era tutta composta di romani. La notte fece cessare la pugna ed a sera giunse Rosselli col grosso. Ma al mattino si verificò che il nemico era scomparso, preceduto nella ritirata da Ferdinando II che, imitando le gesta compiute dall'avo, in quelle stesse località, nel 1798, si allontanò a spron battuto prima che venisse sparato un colpo di fucile.

—

Le truppe, dopo un inseguimento fatto da Garibaldi sino a San Germano, ritornarono a Roma, dove occorreva l'opera loro più urgentemente.

Le trattative fatte a nome della Repubblica francese da Lesseps non avevano approdato a nulla. Il generale Oudinot scrisse il primo di giugno al generale Rosselli che « avrebbe ripreso le ostilità il lunedì per dar tempo ai francesi che si trovavano a Roma di uscirne ». Invece mentre il *lunedì* cadeva il 4 di giugno, nella notte del 3, fra il sabato e la domenica, il generale francese fece circondare un distaccamento di duecento bersaglieri romani che si trovavano a villa Pamphili per farli prigionieri. I bersaglieri, dopo essersi difesi due ore, sopraffatti dal numero, si arresero.

Il rombo del cannone destò i cittadini. Alle cinque del mattino della domenica tutte le truppe erano ai posti loro assegnati. 400 bersaglieri si difesero al Vascello e tolsero al nemico villa Pamphili, ma i francesi la riconquistarono. Il punto più contrastato era il Casino dei Quattro Venti, del quale non rimangono in piedi che i tre archi che oggi si vedono, collocato in posizione che domina la porta San Pancrazio.

Garibaldi aveva commesso l'errore di non trincerarsi nel Casino dei Quattro Venti per costituirne un'utile difesa avanzata. Accorso al compattimento cercò di rimediarvi, e per quattro volte tentò di ritorglielo ai francesi. Il Casino quattro volte fu ripreso; l'ultimo assalto fu sanguinosissimo. Un migliaio di uomini della legione italiana e del corpo di Medici, i bersaglieri lombardi e romani, gli studenti, i soldati di linea, i lancieri, insieme confusi, si slanciarono all'assalto e si impadronirono del fabbricato; ma non sostenuti da riserve, mandati a spiccio, decimati in attacchi sempre frontali, nonostante il valido concorso dell'artiglieria romana, dovettero finalmente lasciarlo al nemico.

Garibaldi diede ripetute prove di eroismo, ma la posizione occupata dai francesi ed il numero di costoro prevalsero. L'arte del generale non fu pari al valore e non vennero da lui neppure adoperate altre truppe che erano a portata.

La stessa notte i francesi, uccisa proditoriamente una sentinella, occuparono il ponte Milvio e si spinsero sulla via Flaminia e sui monti Parioli. Ma su questi colli resistettero gli studenti ed impedirono al nemico l'avanzare; sulle mura, da porta del Popolo a porta Salaria, combatterono la legione romana e l'artiglieria, e per ventotto giorni tennero in iscacco la divisione francese Guesillez, che invano lanciò palle e bombe sul Pincio e sulla città, e più volte con vigorose sortite la respinsero oltre il ponte Milvio.

Telegrammi

Gli israeliti in Francia

Parigi, 27. Si riprende lo svolgimento dell'interpellanza di Denin Dhugues sul pericolo di porre in numero troppo grande gli israeliti alla testa di pubblici servizi.

Naquet protesta in favore del patriottismo dei suoi correligionari.

Il ministro dell'interno dichiara che la discussione fattasi non consente altra conclusione che un ordine del giorno puro e semplice. Dice: Non si possono escludere gli israeliti dalle funzioni pubbliche senza violare il principio d'eguaglianza di tutti dinanzi alla legge che il governo ha il dovere di fare rispettare (*applausi*).

Il ministro combatte l'ordine del giono Romanet relativa alle società finanziarie estere, specialmente alla società inglese sulle *miniere d'oro*.

Dice che questa queestione sarà oggetto di discussione speciale.

Dopo diversi incidenti l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal ministro dell'interno è approvato con 299 voti contro 206

La rivoluzione a Formosa

Londra, 27. Il *Times* ha da Hong-Kong: I generali chinesi Tchefgkitong e Kuhunkuk appeggiano il movimento rivoluzionario a Formosa, che è suscitato da agitazioni e sommosse nel continente chinese. Nè danari nè soldati furono inviati ai rivoluzionarii.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 maggio 1895

	27 mag.	28 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupous	94 10	93.90
» fine mese id	94.20	94.—
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» Italiane 3 %	288.—	288.—
Fondiaria d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	112.—	112.—
Azioni		
Banca d'Italia	876.—	865.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	265.—	265.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	670.—	670.—
» » Mediterranee	497.—	497.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.75	104.80
Germania »	129.—	129.—
Londra	26.43	26.43
Austria - Banconote	2.16.50	2.16.50
Corone in oro	1.07.—	1.07.—
Napoleoni	20.90	20.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.95	89.90
Id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—
Tendenza calma		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 21. — **Grani.** Non ebbe luogo che il mercato di martedì. Quello di sabbato andò deserto causa il pessimo tempo.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 12.40 a 13.25.
Sabato. Segala a lire 12.30.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 29, 30, 31, 33, 35, 38.

Fagiuoli di pianura al quint, lire 25, 26.

Foglia di gelso senza bacchetta al quintale lire 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo al quint.	Lire 78
» di Vacca	»	» 56
» di Vitello a peso morto	»	» 91

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	al chil.	Lire 1.70
»	»	» 1.60
»	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.20
IIª qualità	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.20
»	»	» 1.—

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo l'aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE
Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRI ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. **Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi**

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato **LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA** Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire **UNA** il pacco.

provate l'unico metodo accelerato del Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al «parlare» è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi collo solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento,* quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bòde, Roma: via delle Muratte, piazza Sciarra.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli tanto della rinomata Acqua di

CHININA-RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo o crescita dei

CAPPELLI E DELLA BARBA

Una volta provata la si adotta sempre

Lire **1,25** *la bottiglia.*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria

A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

IN GUARDIA delle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera **ACQUA CHININA-RIZZI**

Vendesi in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

L'artista meccanico

BIASUTTI NAPOLEONE

con laboratorio in via Paolo Sarpi n. 9 ex S. Pietro Martire, eseguisce

piccoli impianti di luce elettrica campanelli elettrici telefoni parafulmini d'ogni sistema ripara macchine comprese quelle da cucire ed orologi da torre.

Prezzi ristrettissimi.

Guardarsi DALLE Contraffazioni

FERNET-BRANCA

Guardarsi DALLE Contraffazioni

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo — Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFFER e C. — GENOVA

LA VELOCE

SERVIZIO POSTALE

coll'America Meridionale

Partenze da Genova

Pel PLATA l'8, 22 e 28 d'ogni mese

Pel BRASILE il 12 » »

LINEA ALL'AMERICA CENTRALE

Partenza il 1 d'ogni mese

GENOVA, Piazza Nunziata, 18, per passeggeri di 1ª e 2ª classe.

» Via Andrea Doria, 44, per passeggeri di 3ª pel Plata.

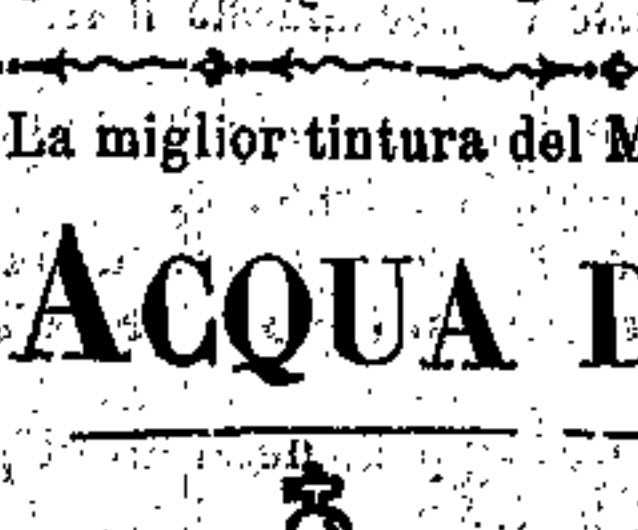
» Via Ponte Calvi, 4, 6, per passeggeri ed emigranti pel Brasile.

Subagenzia in UDINE signor Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 A — CIVIDALE, Michelini Alessandro, via S. Domenico, 145 — PALMANOVA, Steffenato Giovanni, via Cividale, 55 — MANIAGO, Giov. Del Tin, agente spedizioniere — PORDENONE Ballini Bernardo, corso Vittorio Emanuele, 412.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

La miglior tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è l'

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva

Ristoratrice dei capelli e della barba

preparata dalla premiata profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno o nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, non costando che soltanto

Lire DUE la bottiglia

e si trova in vendita presso l'Ufficio annunzi del GIORNALE DI UDINE

Gli olii d'oliva della Casa produttrice P. Sasso e figli di Oneglia,

non hanno eguali. Sono i più delicati, i più squisiti olii d'oliva che si conoscano. Garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Fabbricati, raffinati con metodi speciali, conservano indefinitamente l'aroma, la freschezza e la limpidezza originali.

Si spediscono in stagnate da Ch. 8, 15 e 25, munite di robinetto, racchiuse in cassette di legno, ai seguenti prezzi:

Vergine bianco a £ 2 al Ch. netto

» dorato » » 1.80 » »

Soprafino » » 1.60 » »

franco alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. Pagamento verso assegno ferroviario. (Per soli Ch. 8 supplemento di £ 2).

Si spediscono pure per pacco postale Ch. 4 netti verso assegno di £ 10 - 9,25 - 8.50, rispettivamente. In bariletti da Ch. 50 ribasso di cent. 20 il Ch. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni.

Campioni gratis.

Campanelli e Quadri Elettrici
Parafulmini e Telefoni

dell'antica Ditta

FRATELLI ZEDA

MILANO ---- Via Manzoni, 50 (Portoni di Porta Nuova) ---- MILANO

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Le Maglierie igieniche
HÈRION
al Congresso Medico in Roma
(aprile 1894).

La **TRIBUNA,** N. 101, dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hèrion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hèrion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hèrion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÈRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis,* a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 6

SUCCESSO STRAORDINARIO

L'ACQUA CELESTE ITALIANA

è l'ultimo perfezionamento della **tintura istantanea** per rendere ai capelli e barba bianchi e grigi il **vero** colore naturale **castagno e nero.** Nessun'altra operazione prima nè dopo l'applicazione. Capigliatura lucida e soffice. Effetto garantito.

Due bottiglie costano lire **3** e l'unica vendita in Udine e Provincia si fa presso l'ufficio del **Giornale di Udine.**

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.